

Pratica ARPAE – AACMetropolitana n. 28152/18

PROCEDURA ValSAT art. 5 LR 20/2000, in applicazione dell'art. 4, comma 4, L.R. n. 4/2017

Istruttoria di ValSAT sulla Variante Generale al Piano Attività Estrattive (PAE) del Comune di Dozza.

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna

Autorità procedente: Comune di Dozza (BO)

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso che:

- il Comune di Dozza con nota del 05/09/2018, in atti al PGB0/2018/19999 del 05/09/2018, ha comunicato di aver adottato la Variante generale al Piano delle Attività Estrattive (PAE) con deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 31/07/2018. Il piano è stato depositato all'Albo Pretorio dal 05/09/2018 al 05/11/2018 compresi; gli elaborati sono stati anche pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Comune e nel sito web della Città metropolitana di Bologna, in atti al prot. N. 48813 del 06/09/2018 della Città Metropolitana e durante tale periodo sono state presentate n. 2 osservazione (Osservazione del 3° Settore del Comune di Dozza e Osservazione della CTI - Cooperativa Trasporti Imola, entrambe agli atti della Città metropolitana al PG 48974/19);
- con nota del 05/09/2019, in atti al PGB0/2018/19999, il Comune di Dozza ha convocato la Conferenza dei Servizi per la raccolta dei pareri sul documento di ValSAT;
- con comunicazione del 17/09/2018, in atti al PGB0/2018/21470, la Città metropolitana ha inviato al Comune di Dozza la richiesta di documentazione integrativa;
- ARPAE Servizio Sistemi Ambientali con nota del 20/09/2018, in atti al PG 59842/18 della Città Metropolitana, ha richiesto ulteriori integrazioni;
- il Comune di Dozza con nota del 31/10/2018, in atti al PGB0/2018/25719, ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta da ARPAE;
- il Comune di Dozza con nota del 12/08/2019, in atti al PG 4897/19 della Città Metropolitana, ha trasmesso i seguenti documenti integrativi:
 - attestazione di avvenuto deposito;
 - determinazione n. 221 del 06/08/2019 contenete tutti i pareri e le valutazioni formulate dagli Enti coinvolti;
 - osservazioni del 3° Settore del Comune di Dozza;
 - osservazioni della CTI – Cooperativa Trasporti Imola;
 - parere ARPAE - Servizio Sistemi Ambientali;
 - parere Azienda USL di Imola - Dipartimento Sanità Pubblica;
 - parere Regione Emilia-Romagna – Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile – Servizio Area Reno e Po di Volano;
 - parere Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio;
 - comunicazione del Consorzio di Bonifica Renana;
 - sintesi delle proposte al Consiglio Comunale di controdeduzioni alle Osservazioni pervenute;
- con nota del 16/09/2019, in atti al Prot. 54017/19 della Città metropolitana, la Città metropolitana ha segnalato al Comune la necessità di acquisire anche il parere del Circondario Imolese in merito alle caratteristiche delle aree forestali presenti;
- il Circondario Imolese, con nota in atti al PG 54942/19 della Città Metropolitana, ha trasmesso il parere in merito al sistema forestale;

- in data 26/08/2019, con nota in atti al PG/2019/132375, la Città metropolitana ha dato avvio al procedimento di formulazione di riserve, da concludersi entro il giorno 11/10/2019;
- in data 26/08/2019 con nota in atti al PG/2019/132371, la Città metropolitana ha richiesto ad ARPAE SAC la predisposizione della relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato entro la data del 23 settembre 2019;
- in data 20/09/2019 con nota in atti al PG/2019/146037, la Città metropolitana ha inviato una lettera di rettifica del termine per la consegna della relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato prorogandolo alla data del 27 settembre 2019;
- la Città metropolitana provvede, con un unico atto del Sindaco metropolitano, ad esprimere le riserve ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii. e contestualmente le Valutazioni Ambientali, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000, in applicazione dell'art. 4, comma 4, L.R. n. 4/2017, tenuto conto delle osservazioni e delle valutazioni degli Enti competenti in materia ambientale;
- a seguito del riordino del sistema di governo regionale e locale operato con L.R. 13/2015 la Città metropolitana di Bologna, previa istruttoria di ARPAE, esercita le funzioni in materia di ValSAT di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000, attribuite alle Province ai sensi della L.R. 9/2008, effettuando la valutazione ambientale dei piani urbanistici comunali;
- sulla base della Circolare regionale esplicativa del 12/11/2008 la procedura di ValSAT deve essere integrata dalla procedura di VAS prevista ai sensi del D.Lgs. 152/2006, ribadendo la necessità di continuare a dare applicazione ad entrambe le procedure di valutazione, integrandone gli adempimenti e le fasi procedurali;
- con Delibera della Giunta Regionale n. 1795/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13 del 2005, sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015" sono state fornite le indicazioni ai soggetti interessati circa le modalità di presentazione delle domande in materia di VAS nonché del riparto delle competenze ed assegnazione di specifici compiti ad ARPAE;
- in base alla suddetta direttiva regionale ARPAE ha svolto l'istruttoria sulla Variante in oggetto e sul relativo Rapporto di VAS-ValSAT;
- la Città metropolitana di Bologna nell'atto di formulazione delle riserve previste ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000, sulla base della relazione istruttoria effettuata dalla Struttura ARPAE, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, delle osservazioni e dei contributi pervenuti, esprime il Parere motivato, dandone specifica ed autonoma evidenza all'interno dell'espressione in merito al piano, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000 e in applicazione dell'art. 4, comma 4, L.R. n. 4/2017;

tutto ciò premesso, si esprime di seguito la valutazione in merito agli effetti ambientali della Variante Generale al Piano Attività Estrattive (PAE) del Comune di Dozza.

OGGETTO della VARIANTE

L'attività estrattiva nel Comune di Dozza è attualmente disciplinata dalla Variante Generale 1999 al Piano delle Attività Estrattive, approvata con Del. Cons. Com. n° 82 del 01/08/2000.

Tale Piano recepiva le determinazioni del P.I.A.E. dell'Assemblea dei Comuni dell'Imolese (approvato dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. n° 2396 del 27/06/1995), che confermava la previsione del polo "Pianelli", un'attività per la coltivazione di 400'000 m3 di sabbie gialle di monte per impieghi non pregiati nel campo delle costruzioni edili e stradali, situata nella prima quinta collinare del Comune di Dozza, già da tempo in attuazione in quanto pianificata dal P.A.E. comunale previgente. In seguito tale previsione è stata recepita dalla Variante 1998 al P.I.A.E. della Provincia di Bologna (approvato dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. 1332 del 26/07/1999) che, fra l'altro, andava ad inglobare il P.I.A.E. dell'ormai disciolta Assemblea dei Comuni dell'Imolese. In

seguito sia il previgente P.I.A.E. 2002 che il vigente P.I.A.E. 2013 riportavano il polo "Pianelli" con i relativi residui volumetrici di inerti utili ancora da estrarre, confermandone così la sua attuabilità a soddisfacimento di parte dei fabbisogni provinciali di inerti non pregiati.

La V.G. 1999 al P.A.E. comunale, alla Scheda Progettuale del polo "Pianelli" prevedeva una durata massima dell'attività pari a 10 anni. Si chiede ora di confermare la residua previsione per poterne legittimamente riautorizzare l'estrazione, sospesa oramai da tempo a causa della crisi del settore delle costruzioni, a seguito della scadenza dell'ultima autorizzazione del 2009 e della relativa proroga.

Considerato che il P.I.A.E. 2013 riporta anche una stesura aggiornata della Normativa -Tipo per i P.A.E. comunali, che gli strumenti subordinati sono tenuti a recepire per assicurare parità di condizioni operative su tutto il territorio provinciale, viene variata anche la N.T.A. dello strumento.

Infine la Variante Specifica 2017 al P.A.E. comunale viene dotata di un documento di ValSAT in quanto l'intervento nel polo "Pianelli", pur essendo considerato residuale - come detto - nel Piano sovraordinato, non è stato specificamente valutato sotto il profilo dell'impatto ambientale se non durante l'originaria procedura di *screening* ai sensi e per gli effetti degli art. 9 e 10 della L.R. 9/1999 (atto decisionale assunto con D.G.C. n° 100 del 01/08/2001, favorevole con esclusione dalla procedura completa di V.I.A. condizionatamente al rispetto di specifiche prescrizioni).

Il polo estrattivo esistente "Pianelli" si estende per circa 13 ha a cavaliere di quella che era stata una dorsale minore con andamento SSW-NNE, con quote digradanti da circa 195 m s.l.m. a 130 m s.l.m., risultante dall'incisione delle vallecole di due dei rii minori (il Piombarolo ad W e l'omonimo Pianelli ad E), oramai del tutto asportato dall'attività estrattiva svoltavi.

I terreni di substrato sono rappresentati dalla formazione delle Sabbie di Imola o "Sabbie gialle" del Pleistocene inferiore (0.8÷1.0 mln anni), costituite da sabbie in matrice limosa con rare intercalazione di strati o lenti ghiaiose a ciottoli fini, generalmente impiegate tal quali per la realizzazione di sottofondi e rilevati stradali.

L'attività estrattiva fu avviata nel 1979 con l'autorizzazione alla coltivazione della cava "Pianelli 1" per 200'000 m³, seguita poi nel 1981 dalle "Pianelli A" (per ghiaie di monte) e "Pianelli B" (per sabbie di monte) rispettivamente per 124'000 m³ e 337'000 m³, seguite a loro volta nel 1989 dalla "Pianelli 2" per 400'000 m³ di sole sabbie di monte. I volumi di inerti utili complessivamente autorizzati e totalmente estratti prima dell'avvento dell'ultima cava autorizzata "Pianelli 3" sono 1'061'000 m³, modificando cospicuamente la morfologia locale con l'asportazione pressoché totale del crinale originario per più di 30÷40 m di spessore su una decina di ettari di superficie dell'area d'intervento complessiva.

L'andamento della coltivazione, relativo alla sola cava "Pianelli 3" per 400'000 m³ di volume massimo di inerti utili autorizzabili, è stata la seguente:

Autorizzazione del 13/06/2002 (durata 5 anni) e relativa proroga del 13/04/2007 fino al 13/06/2008: totale estratto 154'120 m³

Autorizzazione del 11/2/2009 (durata 5 anni) e relativa proroga del 7/02/2014 fino al 11/02/2015 per un totale estratto di 23'985 m³, e fino al 11/02/2016 per la sistemazione:

Totale generale = 178'105 m³

A ciò si aggiungono 21'483 m³ di volume autorizzato dichiarati ufficialmente persi per il rinvenimento di uno strato di argille e limi con scarsi ciottoli che hanno costituito scarto di produzione, per cui il residuo amministrativo attuale sui 400'000 m³ pianificati ed autorizzati è pari a 200'412 m³.

L'area appare nettamente suddivisa in due parti: quella più a valle e più vicina al cancello di accesso, risulta completamente ribassata fino a presentare una morfologia valliva molto svasata e leggermente pendente, che raccorda gli alvei dei due corsi d'acqua citati sopra, delimitanti il

comparto estrattivo; questa cospicua modifica morfologica è stata determinata in gran parte dall'attività estrattiva pregressa, presente fin dal 1979. Le superfici appaiono regolari e abbastanza "naturalizzate", completamente rinverdite e con parecchi esemplari arborei già adulti, oltre alla maggioranza di piante di qualche anno d'età, sparse o raggruppate in macchie su di una vasta superficie inerbita: un sito paesaggisticamente gradevole. Al margine di quest'area, nei pressi dell'accesso, è ancora presente una struttura prefabbricata ospitante la pesa e l'ufficio, nonché una piccola struttura chiusa e coperta per il rimessaggio dei mezzi d'opera. Alla fine di questa prima porzione, che occupa poco più di un terzo della superficie del comparto, si rinviene una zona di passaggio (circa un quinto della superficie) in parte ancora allo stato naturale originario (un rado bosco di pioppi neri ed altre specie igrofile) ed in parte costituita da cumuli di scarto dell'attività estrattiva (i 20 mila metri cubici di sterili rinvenuti durante la coltivazione enumerati sopra, oltre al cappellaccio di copertura) anch'essi colonizzati spontaneamente dalla vegetazione naturale ed attraversati dalla pista di arroccamento che sale per qualche decina di metri di quota fino a raggiungere la parte restante, quella più a monte, della superficie di comparto, costituita dalla parete di scavo (anch'essa parzialmente rinaturalizzata) e dal piazzale di scavo, carico e manovra, ancora "cantierizzata", dove sono localizzati i volumi residui di Sabbie gialle: è questa superficie che dovrà essere ribassata e raccordata con la parte di valle già sistemata, eliminando l'attuale zona di raccordo e lasciando a monte la scarpata finale in continuità geometrica con quella già realizzata.

In questa sede di Variante Specifica si modifica la Scheda di Progetto dell'intervento, aggiornando nel contempo la Tavola di Zonizzazione con le nuove destinazioni d'uso previste dal R.U.E. recentemente adottato (in prima istanza nel febbraio 2014 e ri-adottato con variazioni nel marzo 2017).

SINTESI DEI DOCUMENTI ADOTTATI

Coerenza interna ed esterna: P.S.C. e PTCP

Il polo estrattivo "Pianelli" ricade nel "**Sistema collinare**" di cui all'art. 2.1.15 della N.T.A. del P.S.C. che recepisce l'art. 7.1 della N.T.A. del P.T.C.P.; tale norma non riporta particolari prescrizioni riguardanti l'attività estrattiva.

Il perimetro del comparti estrattivo intercetta alcuni lembi del "**Sistema forestale e boschivo**" di cui all'art. 2.1.3 della N.T.A. del P.S.C., che recepisce l'art. 7.2 della N.T.A. del P.T.C.P. che anche in questo caso non reca disposizioni riguardanti le attività estrattive.

Per entrambe le situazioni si richiama l'art. 14.2 "Particolari prescrizioni relative alle attività estrattive", che al punto 1 recita: "...OMISSIS... *nel "Sistema delle aree forestali" di cui all'art. 7.2 nei casi in cui il bosco presenti le caratteristiche di cui al comma 2 lettera g) dell'art. 31 della L.R. 18 luglio 1991, n.17 e successive modificazioni ed integrazioni ...OMISSIS... il P.I.A.E. non potrà prevedere attività estrattive*".

Inoltre, al punto 6 del medesimo articolo della N.T.A. del P.T.C.P., all'alinfa a) si legge: "*nella prima quinta collinare, definita come l'insieme dei versanti collinari in condizione di significativa esposizione visiva dai centri urbani pedecollinari e/o dalla viabilità principale pedecollinare (a titolo esemplificativo Via Emilia, Strada Bazzanese, ecc.), in considerazione della loro rilevanza paesaggistica ed ambientale*".

I lembi del bosco che ricadono all'interno del pre-esistente perimetro del polo "Pianelli" (peraltro non tutti destinati all'abbattimento dal vigente Progetto Preliminare approvato: l'area designata Dae* dalla Tavola di Zonizzazione della V.S. 2017 al P.A.E., completamente boscata, è esplicitamente esclusa da ogni intervento) sono "Boschi non governati o con forma di governo irregolare" senza alcuna "fustaia" che non rientrano fra quelle escluse dalle attività estrattive in forza del citato articolo di P.T.C.P. e di quello della L.R. ivi richiamata.

Per quanto attiene la questione dell'intervisibilità degli interventi in prima quinta collinare (dove è

effettivamente ubicato il polo estrattivo "Pianelli"), esso risulta invisibile dai centri urbani pedecollinari circostanti (Toscanella, Castel San Pietro) e dalla via Emilia, in quanto ha interessato superfici che si trovano al di sotto delle quote delle dorsali circostanti, che schermano la visione della parete di scavo dalla linea di vista della zona pedecollinare, rimanendo l'area visibile esclusivamente dai tratti limitrofi e prospicienti delle due dorsali limitrofe.

Si segnala ancora la presenza di una **"Area di concentrazione di materiali archeologici"** art. 2.2.3 delle N.T.A. del PSC, nell'ambito di una più ampia area a "Potenzialità archeologica di livello 2" che nell'area perialveale del Rio Pianelli diventa di "... di livello 1" (art. 2.2.6 della N.T.A. del P.S.C.); l'area "di concentrazione" è stata istituita a causa del ritrovamento di materiali costruttivi di età tardo-romana per la quale fu effettivamente svolta una campagna d'indagini sotto la direzione della Soprintendenza per i beni archeologici di Bologna, che una volta raccolti reperti e documentazione fotografica, fornì il nulla-osta all'avanzamento dei lavori estrattivi per ribassare tutta l'area di alcune decine di metri, penetrando nel substrato dove ovviamente non sono rinvenibile ulteriori reperti. A maggior ragione, dunque, nulla osta per questo aspetto al proseguimento della coltivazione dell'area.

Infine il comparto estrattivo ricade in una **"Area di ricarica della falda (tipo B)"** (P.S.C. art. 3.1.9; P.T.C.P. artt. 5.2 e 5.3), in cui si prevede che *"Lo svolgimento delle attività estrattive in tutte le loro fasi deve avvenire in modo tale da salvaguardare le risorse idriche sotterranee, indipendentemente dal loro stato di utilizzo, con particolare riguardo per i settori delle aree di ricarica situati a monte o nelle adiacenze di aree di alimentazione delle sorgenti garantendo la mancanza di interferenze con le aree di possibile alimentazione medesime"*. Per quanto nel corso dei lavori di coltivazione non sia mai venuta a giorno alcuna falda, si riporta per cautela la prescrizione del P.T.C.P. nella Scheda di Progetto. Si specifica ad ogni buon conto che non sono presenti sorgenti nelle adiacenze dell'area d'intervento.

Valutazione dell'intensità degli impatti ambientali (con metodo S.B.A. del P.I.A.E. 2013)

La valutazione è condotta sull'attività estrattiva residua, e non sull'impatto dell'intero intervento, dato che esso è già stato completato per oltre il 85% ed in gran parte anche già sistemato.

Infrastrutture: le sabbie limose gialle estratte vengono trasportate tal quale ai cantieri d'impiego, in genere per costruzioni stradali; il tragitto da considerare è dunque dall'intersezione della pista privata con la S.C. via Loreta Berlina, di cui percorrono meno di un centinaio di metri fino all'intersezione con la S.C. via Croce Conta fino a svoltare verso sinistra (direzione est) in via Macchione, poi di nuovo a sinistra (direzione nord) in via del Confine raggiungendo la S.S. 9 via Emilia poche centinaia di metri a ovest del perimetro urbanizzato di Toscanella.

Fino a qui è un percorso di 2'200 m circa su strade comunali; dall'intersezione con la via Emilia gli autocarri si recano di volta in volta ai diversi cantieri di destinazione. Le prime due strade comunali citate presentano una struttura poco adeguata al traffico pesante di cava (carreggiata stretta e sinuosa), ma costituiscono soltanto i primi 400 m circa del percorso in uscita dalla cava; i restanti tratti del percorso sono invece piuttosto lineari e di sezione sufficiente a permettere l'incrocio di automezzi, con un buona visibilità sul percorso. Considerato che il volume da ri-autorizzare è assai modesto (circa 200 mila mc) si ritiene **impatto marginale**.

Rumore: il completamento dell'intervento può influenzare il clima acustico di alcune abitazioni poste all'intorno del perimetro di cava: "Berlina", "Piombarolo Nuovo" ed il gruppo edifici distinti e separati, identificati dal comune toponimo "Piombarolo"; tutti questi risultano essere gli unici edifici prospicienti la zona del fronte e della bancata di scavo, poste sulle dorsali che corrono ad est e ad ovest del comparto, o sulla stessa dorsale interessata dall'intervento poco a monte del perimetro di comparto, poste tutte fra 250 m e 300 m dal baricentro della zona dove sono concentrati i residui volumi di inerti utili da estrarre. Altri edifici sono presenti all'intorno del perimetro di comparto ma si

trovano a distanze molto superiori dalla zona d'intervento vero e propria (500 m ed oltre) oppure si trovano al di là (rispetto al comparto) della linea spartiacque delle dorsali suddette, perciò efficacemente schermate dall'impatto acustico; più critica la posizione degli edifici "Ca' dei Pini" e senza toponimo (appena a sud della precedente) lungo la S.C. via Loreta Berlina, entrambe poste nei pressi della pista di collegamento tra la cava e la viabilità pubblica, comunque schermate da una fascia boscata di circa 50 m di larghezza, e "Ca' Bacocca" all'intersezione fra le vie Loreta Berlina e Croce Conta, adiacente al percorso degli automezzi. Occorre tener conto anche dell'opportunità di riattivare una pre-esistente pista di accesso posta appena ad ovest di quella utilizzata negli ultimi anni che si innesta nella S.C. via Croce Conta, da verificare nella fase autorizzativa: dal momento dell'entrata in utilizzo ciò potrebbe migliorare la situazione acustica di "Ca' dei Pini" e dell'adiacente abitazione senza toponimo, passando però sempre in vicinanza di "Ca' Bacocca". Considerando contemporaneamente in azione sul piazzale di scavo 1 escavatore idraulico a braccio rovescio e due autocarri pesanti da trasporto (adeguati ad un ritmo estrattivo fino a 50'000 m3/anno), si stima un'emissione di 98.0 dbA, che a 250 m di distanza diventerebbero per i ricettori 67.54 dbA, che vanno però ridotti di 5 dbA per la situazione morfologica del piazzale (che si trova molto ribassato rispetto ai ricettori, schermato anche da vegetazione arborea piuttosto densa), il che fornisce un Leq in arrivo in facciata delle abitazioni pari a 62.54 dbA, leggermente superiore al limite acustico di zona pari a 60.0 dbA (Classe III, residenziale e rurale con lavorazioni agricole; fonte Classificazione Acustica del P.S.C.).

Si riconosce un **impatto sensibile**, il che comporta l'opportunità di effettuare alcune campagne di monitoraggio acustico in corso d'opera sui ricettori più esposti, "Ca' Bacocca" nonché "Ca' dei Pini".

Qualità dell'aria: data la posizione molto ribassata della cava rispetto alle abitazioni più prossime, elencate al criterio "Rumore", la loro distanza mai inferiore a 200 m e le modeste quantità di volumi residui da estrarre, si può ritenere **impatto nullo**.

In risposta ad una specifica richiesta di ARPAE Servizio Sistemi Ambientali, vengono forniti i seguenti chiarimenti e rivalutazioni del criterio "qualità aria" (in atti al PG 59842 del 02/11/2019 della Città metropolitana)

Chiarimenti e rivalutazione del criterio "qualità dell'aria"

il piazzale estrattivo con il relativo fronte di neoformazione della cava giace a quote poste attorno a 144 m e 147 m s.l.m., a causa del cospicuo ribassamento effettuato dalle escavazioni pregresse negli ultimi vent'anni. Di fatto, l'abbattimento della dorsale spartiacque fra i due modesti corsi d'acqua Rio Piombarolo, più ad ovest, e Rio Pianelli più ad est, ha creato un anfiteatro chiuso ad ovest dal fianco sinistro della vallecchia del Rio Piombarolo, ad est da quello destro del Rio Pianelli, a nord dalla convergenza dei due suddetti fianchi vallivi ed infine a sud dal fronte di scavo. Tutti possibili recettori delle polveri dell'attività *estrattiva vera e propria (delle piste si dirà più avanti) che si "affacciano" sull'anfiteatro determinato dagli interventi pregressi si trovano a quote superiori di diverse decine di metri*, e più precisamente:

"Piombarolo nuovo": c.a 199 m s.l.m.

"Piombarolo": c.a 195 m s.l.m.

"Berlina": c.a 195 m s.l.m.

Considerata la differenza di quota dei recettori rispetto alla cava, ma anche la scarsa polverulenza delle Sabbie Gialle di Imola costituenti il deposito utile nonché il modesto volume autorizzabile (poco più di 200'000 m3), si è valutato che su questi recettori l'impatto fosse nullo, sempre in via preliminare ed adeguata al livello procedimentale di contesto (pianificazione comunale).

Per quanto riguarda le piste di cava, si è considerato che quella esistente esce dal perimetro di comparto attorno a quota 110 m s.l.m. (in prossimità dell'edificio senza toponimo a sud di "Ca' dei Pini" e si innesta sulla S.C. via Loreta - Berlina attorno a quota 95 m s.l.m. (in prossimità dell'edificio "Ca' dei Pini"); le quote dei suddetti due recettori sono le seguenti:

"Ca' dei Pini": c.a 120 m s.l.m.

senza toponimo a sud di Ca' dei Pini": c.a 140 m s.l.m.

Anche qui, considerata la differenza di quota fra pista esistente e recettori (rispettivamente 30 m per il primo e 25 m per il secondo) nonché la presenza di una densa quinta boschiva che divide i suddetti edifici dalla pista esistente, si è valutato un impatto nullo.

Per questi due recettori la situazione migliora ulteriormente se si considera la nuova pista da costruire ad ovest del tracciato attuale, leggermente più elevata nel tratto che porta all'innesto con la S.C. via Croce Conta, ma anche più distante di 40 ÷ 60 m dai recettori citati.

Nel riconsiderare l'intera situazione si è individuato un recettore che non è interessato dalle polveri aerodisperse dai mezzi in transito su una delle piste, e tantomeno da quelle provenienti dal piazzale di coltivazione, ma dal transito ravvicinato dei mezzi di trasporto della cava sulla viabilità pubblica: si tratta di "Ca' Bacocca" posta all'intersezione fra le Ss.Cc. via Croce Conta e via Loreta - Berlina a N del perimetro del comparto "Pianelli", a quota pressoché identica dei piani stradali. Per questo recettore effettivamente lo spostamento della pista di collegamento fra la cava e la viabilità pubblica non sortisce effetti, trovandosi comunque a pochi metri da una o dall'altra delle due strade comunali coinvolte dagli automezzi da trasporto della cava. Questa situazione appare condivisa anche da altri edifici posti lungo la viabilità pubblica coinvolta: "Pasotta", "Palazzina", "Macchioncello", ma se si volesse considerare che "Ca' Bacocca" è situata molto vicino all'intersezione di una qualsiasi delle due piste di cava con la viabilità comunale e perciò più esposta ad una polverulenza residua degli autoarticolati che ancora non hanno preso velocità sull'asfalto e non ancora disperso i residui di polveri, allora si può valutare cautelativamente questo recettore come soggetto ad un lieve aumento della polverulenza dell'aria. Questo non rispetto alla situazione determinata dalla pregressa ed ora sospesa attività estrattiva, nei confronti della quale non c'è praticamente differenza, ma rispetto appunto a quella senza l'attività estrattiva.

Si valuta che a seconda che si tenga conto di un'estrazione mineraria lenta e costante per 10 anni (perciò di 20'000 m3/anno) o di un'estrazione più rapida e concentrata per 5 anni (40'000 m3/anno), l'intensità dell'impatto varia fra trascurabile e marginale.

Può essere comunque opportuno un monitoraggio delle polveri e /o la prescrizione di adozione di specifiche misure mitigative per il recettore "Ca' Bacocca", che come si è visto potrebbe risultare l'unico ad essere interessato da un peggioramento della qualità dell'aria in coincidenza della ripresa dell'attività estrattiva.

Qualità delle acque: non sono presenti nei dintorni derivazioni idriche da corsi d'acqua né sorgenti idriche captate per la potabilizzazione; non è stata rinvenuta alcuna falda freatica nel corso degli scavi fin'ora effettuati, pertanto si assegna un **impatto nullo**.

Paesaggio temporaneo: l'intervento complessivo fin'ora realizzato ha determinato la perdita di una delle dorsali minori della prima quinta collinare, che tuttavia ha determinato un impatto visivo piuttosto contenuto, impercettibile com'è dai punti di vista cospicui come i centri abitati della fascia pedecollinare come Toscanella o Castel San Pietro (ma anche dallo stesso capoluogo collinare di Dozza), dalla S.S. n°9 Emilia ecc., e distinguibile con difficoltà soltanto dalle abitazioni circostanti citate sopra (si veda a questo proposito il fascicolo "Documentazione fotografica" che illustra anche le viste dai diversi punti di osservazione); si ricorda ancora una volta che qui si valuta l'impatto visivo dell'intervento di completamento da autorizzare, che a causa della sua posizione oramai molto ribassata (come più volte citato), risulta poco visibile anche dalle zone circostanti. Si riconosce un **impatto nullo/trascurabile**.

Paesaggio permanente: l'intervento complessivo fin'ora realizzato ha conformato un'ampia zona a forma di valletta pseudo-naturale, di percezione gradevole, destinata al riutilizzo come verde pubblico: ad un occhio esperto la morfologia risulta di chiara origine antropica e la consultazione di carte topografiche (C.T.R.) fa emergere la modificazione morfologica complessiva subita da questa piccola parte del territorio, peraltro ben recuperata per rimodellamento e rinverdimento; l'intervento di

completamento non può che dare luogo ad un miglioramento percettivo rispetto all'attuale situazione, dove la parte ancora denudata e geometrizzata dagli scavi deve essere ancora rimodellata e rinverdata. Pertanto si riscontra un **impatto positivo**.

Morfodinamica: il Progetto Preliminare già assoggettato a *screening* ed in corso di attuazione prevede il rilascio di una scarpata finale (di monte) di una trentina di metri di altezza e pendenza intorno ai 30°: ciò avrebbe determinato un maggiore rispetto all'attuale intervento di completamento che realizzerà soltanto l'ultimo quarto circa dell'altezza complessiva della scarpata, perciò pare sensato ridurre l'**impatto a trascurabile**. Si noti che una frana individuata dal P.S.C. interessa l'area di scavo, ma tale fenomeno è stato rimosso in passato dai lavori di coltivazione della cava, perciò nessun fenomeno naturale verrà coinvolto.

Idrografia superficiale: l'intervento complessivo fin'ora realizzato, pur non avendo determinato alcuna interferenza diretta con i due corsi d'acqua minori che scorrono lungo i lati occidentale ed orientale del comparto (Rio Piombarolo e Rio Pianelli), ha però dato luogo ad alcuni effetti indiretti sull'idrografia superficiale: da una parte l'avvicinamento all'alveo del Rio Piombarolo, che verso la parte di monte della zona di scavo è rimasto "pensile" rispetto alla superficie del comparto estrattivo, ossia ad una quota superiore rispetto a quelle di nuova formazione; dall'altra, verso la parte di valle del comparto, la conformazione morfologica realizzata per rimodellamento ha modificato le superfici dei bacini idrici dei due Rii, aumentando leggermente la portata del Rio Pianelli e diminuendo quella del Piombarolo, che peraltro confluiscono appena più a valle del limite di comparto; si tratta di tutte alterazioni di modesto rilievo, ma si reputa necessario segnalarle in quanto incrementano leggermente il rischio di esondabilità dell'area. L'impatto generato sull'idrografia superficiale dall'intervento di completamento risulta tuttavia **nullo**.

Idrografia sotterranea: il Progetto Preliminare approvato non prevedeva l'intercettazione di alcuna falda, cosa che è risultata verificata nel corso dell'attuazione dell'intervento. Ora l'impatto risulta **nullo**.

Vegetazione: l'intervento di completamento in parola dovrà espletarsi anche su poco meno di 1 ettaro di bosco rado e coetaneo quasi tutto sviluppatosi spontaneamente dal novellame insediatosi negli ultimi dieci anni nella zona di raccordo fra la parte bassa del comparto, già sistemata, e quella alta dove verrà completata la coltivazione delle volumetrie di inerti utili residui; la porzione più densamente boscata e di altezza ed età superiore ricompresa nel perimetro di comparto ed individuata nella Tavola di Zonizzazione della V.S. 2017 al P.A.E. comunale con la sigla "Dae*" dovrà essere invece preservata da qualsiasi intervento, come specificato dalla Prescrizione Particolare n° 3 della relativa Scheda di Progetto. L'impatto risulta **trascurabile / marginale**.

Fauna: prima dell'inizio dell'intervento estrattivo (anni '70 del secolo scorso e precedenti) l'ambiente costituito dalle due vallecole dei corsi d'acqua, occupate da una fitta ma ristretta boscaglia ripariale, separate da una dorsale i cui terreni erano condotti agriculturalmente, costituiva un *habitat* piuttosto asfittico per la fauna locale, simile a tanti altri nel territorio primo-collinare, disboscato e coltivato dall'uomo per secoli; attualmente la situazione ecologica risulta molto migliore e l'area di cava, da tempo inattiva, è frequentata da molte specie: cinghiali, daini, caprioli, istrichi, tassi, volpi, fra la fauna maggiore terrestre, oltre a numerose specie di uccelli diurni e notturni, nonché rettili anfibi, piccoli mammiferi (roditori e mustelidi), che approfittando della nuova e variegata situazione morfologica e vegetazionale creatasi specie dopo la sistemazione della parte bassa del comparto, hanno reso la zona piuttosto interessante come piccolo ecosistema riparato dalle altre attività dell'uomo. Conseguentemente l'impatto risulta **marginale**. Si tenga comunque conto che l'area alla fine dell'intervento di completamento e delle relative sistemazioni anche vegetazionali, dovrebbe ulteriormente migliorare come *habitat* per la fauna.

L'intervento di completamento della coltivazione e della sistemazione del polo "Pianelli",

dimensionalmente modesto sia come superficie d'intervento che come volume di materiali inerti utili estraibili, risulta di contenutissimo impatto ambientale, con un solo criterio di valutazione, il rumore, che si presenta di intensità *sensibile*, il che rende necessario prescrivere una campagna di monitoraggio del livello equivalente di pressione sonora in corso d'opera, finalizzato all'accertamento delle reali condizioni acustiche in corrispondenza almeno dei ricettori "senza toponimo" (a sud di "Ca' dei Pini") di via Loreta Berlina e "Ca' Bacocca" (finalizzato all'accertamento dell'eventuale necessità di adozione di misure mitigative), considerato che in passato qualche segnalazione di rumorosità era pervenuta al Comune proprio dai residenti in questi edifici. Per contro, a fronte di tanti criteri ad impatto *nullo* o *trascurabile*, se ne rinviene anche uno ad impatto *positivo*, quello permanente sul Paesaggio, ambito che ovviamente trarrebbe beneficio dal completamento della sistemazione naturalistica del comparto, peraltro utile anche sotto l'aspetto ecosistemico.

La V.A.S. del P.A.E. secondo il D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

Sul piano delle specifiche richieste per i rapporti di V.A.S. riportate dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., si svolgono le seguenti considerazioni:

- La V.S. P.A.E. 2017 stabilisce un quadro di riferimento per l'unico intervento estrattivo in attuazione sul territorio comunale "Pianelli", e ne disciplina l'attuazione della coltivazione mineraria e del riassetto paesaggistico ed ambientale.
- La V.S. P.A.E. 2017 non influenza direttamente altri piani o programmi, mantenendo le destinazioni d'uso finali stabilite dal P.S.C. e dal R.U.E. comunali.
- L'implementazione della V.S. P.A.E. 2017 provoca impatti ambientali molto contenuti con limitati o trascurabili effetti sull'ambiente, salvo un lieve aumento del rumore diurno su alcuni ricettori circostanti.
- La V.S. P.A.E. 2017 è pertinente con i criteri generali di sostenibilità ambientale nonché con le *"politiche - azioni"* del P.I.A.E. 2013 dato che:
 - contribuisce a reperire un'aliquota del fabbisogno provinciale di inerti lapidei destinati agli impieghi non pregiati edili e stradali, completando il razionale sfruttamento di un giacimento già in corso di coltivazione in un comparto già in buona parte sistemato (*"limitare l'apertura di nuove cave favorendo l'ampliamento di quelle esistenti a basso impatto"*).
 - il giacimento di sabbie gialle di monte sfruttato è alternativo a quelli costituiti dai più delicati depositi alluvionali delle conoidi pedemontane e dei terrazzi intravallivi (*"mantenere l'attuale equilibrio tra lo sfruttamento dei conoidi e dei terrazzi alluvionali e quello dei giacimenti di monte"*);
 - il suddetto giacimento di sabbie gialle si trova relativamente vicino ai cantieri d'impiego, distando, per esempio, meno di una decina di km dal tracciato dell'A14 nel tratto dove dovrà essere realizzata la quarta corsia, che risulta il lavoro più cospicuo in cui verranno impiegati i materiali in questione (*"favorire le attività vicine ai centri di domanda"*).

Gli impatti sopra richiamati presentano altresì le seguenti caratteristiche, elencate secondo lo schema dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/2006 s.m.i.:

- le probabilità che si instaurino gli impatti individuati sui diversi criteri ambientali considerati varia dalla certezza per le infrastrutture, la vegetazione, il paesaggio sia temporaneo che permanente, l'idrografia superficiale e sotterranea, la qualità delle acque e dell'aria, passando ad una discreta probabilità per gli impatti da rumore sui sia pur pochi ricettori presenti all'intorno dei siti d'intervento (dato che non è mai stato effettuato un monitoraggio strumentale e che la valutazione in questa sede è stata effettuata applicando un semplice - ma cautelativo - modello matematico) e sulla fauna, fino ad un puro rischio potenziale sulla morfodinamica (stabilità dei versanti).

Le probabilità che le azioni, gli accorgimenti e/o le opere mitigative prescritte dalla N.T.A. e dalla Scheda di Progetto della V.S. P.A.E. 2017 risultino efficaci nell'eliminare, minimizzare o ridurre significativamente gli effetti negativi degli interventi può essere stimata come abbastanza elevata, sulla base dell'esperienza derivata dall'attività di pianificazione, attuazione e controllo di altre attività estrattive presenti da tempo sul territorio provinciale.

- La durata di tutti gli impatti, eccetto quello sulla vegetazione, sarà pari a quello dell'intervento di completamento della cava. L'impatto determinato dalla perdita di vegetazione arborea giovanile presenta una completa reversibilità a medio termine (ossia dell'ordine di 10 ÷ 15 anni dal completamento degli interventi di riassetto) dovuta al fatto che i rimboschimenti artificiali previsti dal Progetto Preliminare approvato dovrebbero nel giro di tale periodo già presentare uno stato di attecchimento ottimale ed un avvio alla rigenerazione ed alla evoluzione spontanea non più assistita dall'uomo, avendo raggiunto una copertura più o meno simile a quella attuale. Unico elemento completamente irreversibile è il consumo della materia oggetto di scavo che com'è noto non è per sua natura fra quelle rinnovabili e che risulta, allo stato odierno dei processi e delle tecniche costruttive, scarsamente sostituibile con altre materie prime, anche considerando terre di scavo stabilizzate a calce, materie comunque non rinnovabili.
- Si riscontra un potenziale effetto di accumulazione di impatti dovuti a diverse attività estrattive: come già accennato, in prossimità del polo "Pianelli" esiste un altro ambito estrattivo denominato "Bontempo" (sempre per la coltivazione di Sabbie gialle; cfr. Foto 17 nel fascicolo "Documentazione fotografica"), nel territorio comunale di Castel San Pietro Terme, che dista circa un migliaio di metri in linea d'aria e potrebbe talvolta utilizzare lo stesso percorso per i trasporti di cava in direzione di cantieri d'impiego locali ovvero per la realizzazione della quarta corsia dell'Autostrada A14. Tuttavia tale attività estrattiva risulta da tempo sospesa per l'entrata in procedimento fallimentare della società esercente ed al momento non pare vicina una cessione ad altra impresa, tant'è che il Comune competente potrebbe dover avviare un procedimento di decadenza ed uno di escussione della fidejussione, che porrebbero fine all'attività (eccetto per gli interventi di sistemazione). Anche nell'improbabile caso di una sua riattivazione sarà sufficiente che il Comune di Dozza imponga un limite massimo dell'ordine di 50 viaggi/giorno ai transiti di autocarri da cava sulle S.C. via Macchione e via Confine, per minimizzare l'impatto da traffico.
- Non vi è alcuna caratteristica transfrontaliera degli impatti, se non a livello intercomunale, data la vicinanza con la linea di confine fra i territori di Dozza e Castel San Pietro Terme.
- I rischi per la salute umana e per l'ambiente si limitano a quelli relativi all'aumento marginale del rumore per un modesto numero di residenti (descritti negli edifici elencati nella tabella del paragrafo 3.2 precedente), nonché al disturbo per la fauna che frequenta l'area, entrambi fenomeni esclusivamente diurni e temporanei, legati agli orari giornalieri e settimanali dell'attività e per il periodo della sua durata complessiva.
- in merito all'estensione spaziale degli impatti ed al coinvolgimento di popolazione: come si è detto più volte, l'intervento di completamento della coltivazione si svolgerà su di una superficie di modestissima ampiezza (circa 2 ha) ed i relativi impatti si estenderanno al massimo fino agli spartiacque delle due dorsali collinari che racchiudono il perimetro di comparto, ed esclusivamente per quanto riguarda il rumore (cfr. sopra) e l'impatto visivo temporaneo;

data l'assenza di una falda ed il mantenimento di fasce di rispetto per i due corsi d'acqua latitanti, non si possono prevedere fenomeni di contaminazione che si propaghino al di fuori del perimetro di comparto, così come la situazione morfologica (area d'intervento molto ribassata rispetto agli spartiacque sopra richiamati) farà sì che anche le polveri sollevate dal passaggio degli autocarri ricadano all'interno della conca ribassata. La popolazione coinvolta

da un possibile lieve aumento del rumore è stimabile in 10 ÷ 20 residenti.

- Del valore dell'area d'intervento si deve innanzitutto rimarcare come non ricada in alcuna zona di tutela del P.T.C.P. né del P.S.C. che contrasti con l'attività estrattiva (cfr. paragrafo 3.1), con la parziale eccezione di una "Area di ricarica della falda (tipo B)" che riporta una raccomandazione generale, che viene riportata nella Scheda di Progetto. Per questo aspetto in particolare occorre tener conto che l'intervento pianificato dalla V.S. 2017 al P.A.E. comunale è di completamento di una pregressa attività estrattiva e verrà attuato sulle superfici già decorticate del piazzale attuale di coltivazione, perciò il completamento della coltivazione e la relativa, conseguente ed obbligatoria sistemazione a parco pubblico incrementerà il valore paesistico ed ambientale dell'area.
- L'area protetta più vicina al polo "Pianelli" è il SIC IT4050004 - Bosco della Frattona (ricomprensivo anche la Riserva Naturale Orientata "Bosco della Frattona", istituita con Delibera Regionale n° 299 del 27/03/84) situato nel Comune di Imola con un'estensione di circa 15 ha. La distanza in linea d'aria fra il margine della zona d'intervento ed il punto più vicino del perimetro della zona di tutela è pari a 2'250 m (ma generalmente la distanza è superiore a 3 km; cfr. foto 17 in Documentazione Fotografica), nell'ambito della quale si rinvenivano quattro crinali e tre valli orientati trasversalmente alla linea di congiunzione, che vengono così a formare un'efficace barriera per gli impatti ambientali più pertinenti alla fauna ed agli ecosistemi, come quelli sul clima acustico, la qualità dell'aria e quella delle acque sia sotterranee che superficiali.
Conseguentemente si è reputata non necessaria una Valutazione d'Incidenza Ambientale dell'attività estrattiva oggetto della V.S. 2017 al P.A.E. comunale sulla zona di tutela citata.

Sulla base delle considerazioni svolte, si può affermare che la presente Variante risulta sostenibile sul piano ambientale in quanto prevede il completamento dell'attuazione di un'attività estrattiva già in gran parte esaurita ed in buona parte sistemata ed individua gli impatti stessi come in gran parte nulli o trascurabili, attinenti pressoché unicamente al rumore sui ricettori residenti in prossimità del percorso degli automezzi di cava.

Monitoraggio del Piano

Per il monitoraggio sull'attuazione della V.S. 2017 al P.A.E. comunale si reputano adeguati i seguenti indicatori:

- numero e contenuto delle autorizzazioni convenzionate rilasciate per l'attività estrattiva (superfici coinvolte, volumi autorizzati in relazione alle previsioni di Piano);
- volumi estratti in rapporto alle superfici coinvolte (controllo della resa del giacimento in relazione alle previsioni di piano);
- numero dei certificati di regolarità degli interventi di sistemazione rilasciati per l'attività estrattiva ri-autorizzata (somme ridotte in percentuale sul totale garantito, verifica della riuscita e della tenuta degli interventi di reimpianto vegetazionale realizzati).

Per il monitoraggio sulla sostenibilità della V.S. 2017 al P.A.E. comunale si reputano adeguati i seguenti indicatori:

- verifica annuale del rapporto fra superfici in corso di coltivazione / superfici sistemate o in corso di sistemazione (controllo della corretta esecuzione del cronoprogramma previsto dall'autorizzazione convenzionata e dagli elaborati progettuali autorizzati);
- monitoraggio acustico in corso d'opera dei ricettori più esposti.

Tutte le verifiche verranno svolte a cadenza annuale ed i relativi risultati saranno trasmessi annualmente dal Comune alla Città Metropolitana

OSSERVAZIONI e PARERI

Sono pervenuti i seguenti pareri:

ARPAE, (parere, in atti al PG 48974/19 della Città metropolitana) rileva che:

“....

• *Si ritiene che la variante abbia giustamente applicato alla VALSAT del PAE in esame, lo SBA per le varie matrici ambientali. Si legge infatti nel piano sovraordinato che “Lo SBA è finalizzato a valutare quale siano le scelte localizzative più adeguate per la pianificazione delle attività estrattive e, in subordine, di individuare eventuali prescrizioni o limitazioni per ridurre fin dalla fase di pianificazione, gli impatti ambientali.”*

Si tratta quindi di un utile strumento affinché possano venir valutati ed individuati i potenziali impatti ambientali degli interventi in previsione, definendo le possibili misure mitigative e/o limitazioni. In questo senso infatti si ritrovano, nella scheda di progetto dell'intervento su Pianelli, gli esiti derivanti dalle risultanze della funzione di impatto specifica per il rumore ovvero la prescrizione concernente il monitoraggio acustico.

• *La valsat ha elaborato nuovamente la funzione di impatto per la qualità dell'aria secondo quanto richiesto, ovvero considerando correttamente la presenza di ricettori entro i 200 m dalle piste di cava, pervenendo ad un'intensità di impatto che varia da trascurabile a marginale in base al lasso temporale considerato, quindi ai quantitativi annui di estrazione.*

• *La valsat dichiara che i ricettori indicati nella richiesta di integrazione sono posti a quote tali da non venir impattati dalle polveri diffuse derivanti dal passaggio dei mezzi pesanti sulle piste.*

• *La valsat in via cautelativa propone un monitoraggio delle polveri e/o la prescrizione di adottare specifiche misure mitigative per il ricettore Cà Bacocca, su cui prevede un lieve aumento della polverosità.*

• *La direzione predominante dei venti nelle diverse stagioni nell'area imolese è SSWSW, orientata quindi come l'asse dell'area di cava.*

• *E' prevista in fase di autorizzazione la possibilità di riattivare una pre-esistente pista di accesso posta appena ad ovest di quella utilizzata negli ultimi anni.*

Ciò premesso si indicano le seguenti condizioni ambientali:

SI SUGGERISCE DI IMPLEMENTARE IL PIANO DI MONITORAGGIO IN PRESENZA DI ESPOSTI E SEGNALAZIONI CON

1. *Per quanto riguarda l'attività estrattiva si ritiene di poter valutare la necessità di un monitoraggio nel caso di esposti o segnalazioni;*

2. *Relativamente al passaggio dei mezzi pesanti sulle piste di cava, si ritiene che in caso di criticità sempre su segnalazione e/o esposti, sia effettuato il monitoraggio presso il ricettore:*

- *Cà Bacocca laddove verrà autorizzata la nuova pista di accesso alternativa alla vecchia;*
- *ricettore senza toponimo posto immediatamente a sud di Cà dei Pini qualora venga mantenuta la vecchia pista;*

3. *Le rilevazioni riguarderanno i parametri PM10 e PTS e avranno la durata di almeno 15 giorni, da prolungare in caso di fermo delle attività per maltempo. I campionamenti saranno eseguiti secondo i metodi di riferimento indicati nel D.Lgs. 155/2010 per la valutazione della qualità dell'aria ambiente; poiché tra gli obiettivi di qualità viene richiesta una raccolta minima di dati del 90%, il periodo di monitoraggio dovrà essere prolungato se i dati invalidi superano il 10% del tempo di misura. Unitamente a tale parametro verranno misurati tramite apposita stazione meteo, conforme alle norme WMO, i parametri meteorologici indicati dalla variante. La rilevazione dovrà essere condotta su base oraria.*

4. *Le risultanze della campagna di misurazione dovranno poi essere comunicate agli enti territorialmente competenti e ad Arpae, fornendo apposita documentazione contenente almeno:*

- *i dati di monitoraggio giornalieri, anche in formato digitale;*
- *il numero di dati validi e il rendimento percentuale della campagna di misura;*
- *la correlazione dei dati rilevati e il campo anemologico.*

Si prescrivono inoltre le seguenti azioni atte a limitare al minimo l'inquinamento atmosferico generato dalle attività e dal traffico da e per la cava, tratte in parte dall'Allegato V, Parte V del D.Lgs 152/2006:

a) *attività estrattiva:*

- *utilizzo di macchine e automezzi rispondenti alle normative vigenti e sottoposte regolarmente al*

- piano di manutenzione;
- b) carico/scarico/movimentazione materiale:
- mantenere un'altezza di caduta limitata entro il vano di carico dell'autocarro;
 - movimentazione lenta del materiale con mezzi cingolati e compattazione;
 - umidificazione costante e sufficiente della superficie del suolo secondo una frequenza da programmare in funzione del periodo dell'anno e delle condizioni di vento;
 - oppure utilizzo di coperture o barriere protettive antivento;
- d) transito mezzi su piste di cava:
- bagnatura periodica delle vie di transito, con maggior frequenza in condizioni di clima secco;
 - riduzione della velocità a 30 km/h su piste e rampe provvisorie bianche;
- e) transito mezzi su strada:
- copertura cassoni dei mezzi di trasporto;
 - trasporti di materiale estratto verso il frantoio da eseguirsi con cassone a pieno carico al fine di limitare il numero di viaggi;
 - pulizia delle ruote attraverso un sistema di irrigazione automatico;
 - pulizia periodica delle porzioni pavimentate delle piste interne e di accesso al perimetro di intervento, con frequenza maggiore in condizioni di clima secco;
 - presenza di barriere di protezione e di siepi o barriere vegetali a difesa dei recettori.

Dovrà essere data attuazione anche a quanto indicato nell'articolo 12 delle NTA "Viabilità pubblica e piste di accesso", ovvero che al fine di ridurre il più possibile la diffusione nell'ambiente di polveri l'Esercente provvederà alla pavimentazione (in conglomerato bituminoso o cementizio) del tratto antistante l'immissione sulla rete pubblica per una lunghezza minima di 100 m, per evitare la imbrattatura delle strade pubbliche da parte dei mezzi di trasporto.

Le porzioni pavimentate delle piste interne al perimetro di intervento andranno frequentemente lavate, mentre quelle lasciate sterrate o realizzate in stabilizzato dovranno essere mantenute umide con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi."

Azienda U.S.L di Imola (parere, in atti al PG 48974/19 della Città metropolitana):

"...esprime parere favorevole concordando sulla necessità di effettuare monitoraggi del rumore in corso d'opera, presso le abitazioni individuate come ricettori sensibili, sia ai margini dell'area di coltivazione della Cava "Pinelli" sia lungo il percorso degli automezzi di trasporto dei materiali estratti."

Regione Emilia-Romagna – Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile – Servizio Area Reno e Po di Volano (parere, in atti al PG 48974/19 della Città metropolitana) esprime quanto segue:

"...il parere non darà riscontro di conformità al vigente piano sovraordinato (P.I.A.E. 2013-2023 della Provincia di Bologna) ma identificherà unicamente le problematiche che potrebbero ingenerare difficoltà nella fase di attuazione, che ora è di più stretta competenza della scrivente Agenzia.

Rispetto alla ricostruzione storica delle cave autorizzate nel polo estrattivo di valenza sovracomunale "Pianelli", si confermano i dati contenuti nella parte narrativa del piano così come tutti i volumi riportati nella scheda di progetto. Di seguito si riportano i dati desunti dal Catasto Attività Estrattive tenuto dalla scrivente Agenzia ai sensi del 'art. 28 della L.R. 17/1991.

Denominazione cava	Materiale	Pianificato (m ³)	Autorizzato (m ³)	Estratto (m ³)	Residuo (m ³)
Pianelli 1 (Croce Conta)	Sabbia gialla		200.000	200.000	0
Pianelli A	Ghiaia di monte		124.000	124.000	0
Pianelli B	Sabbia gialla		337.000	337.000	0
Pianelli 2	Sabbia gialla		400.000	400.000	0
Pianelli 3	Sabbia gialla		400.000	154.120	200.412

In merito alla cava Pianelli 3 si confermano anche i quantitativi dichiarati persi dall'esercente nell'anno 2008 pari a 21.483 m³.

Inoltre si segnala che con l'emanazione della L.R. 4/2018 sono venuti meno i criteri che prevedevano l'assoggettamento a V.I.A.

In relazione alla nuova pista di collegamento a via Croce conta si evidenzia che l'asfaltatura degli ultimi 100 m (art. 12 della N.T.A. del P.A.E.) potrebbe non essere sufficiente ad evitare problematiche legate alla loro natura della strada ed alla polverosità sui recettori presenti (in particolare Cà Bacocca). In base di opportuni monitoraggi delle polveri totali sospese dovrà essere prevista l'asfaltatura dell'intera lunghezza della pista.

Laddove la ridotta dimensione della carreggiata possa portare problemi di circolazione nel passaggio dei mezzi pesanti si esorta il Comune a prevedere l'adeguamento delle strade comunali interessate dal passaggio dei camion in sede di autorizzazione convenzionata.

Si ricorda che, qualora il Piano di Coltivazione e Sistemazione interessi il perimetro delle aree forestali ricomprese nella zona Dae, dovrà essere previste la compensazione ai sensi della Delibera di Giunta regionale n. 549/2012."

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio, prot. n. 2469/19, (parere, in atti al PG 48974/19 della Città metropolitana) comunica quanto segue:

"...

- nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica si sospende l'espressione del parere di competenza rinviando alla procedura ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., da effettuarsi sulla base dell'esame della documentazione del caso;

- non siano previsti ampliamenti delle aree di estrazione e siano prontamente ripristinate le zone già oggetto di scavo. I progetti di ripristino paesaggistico dovranno essere sottoposti a questo Ufficio nei casi previsti dalla normativa vigente."

Consorzio della bonifica Renana – Settore Istruttorie Autorizzative, prot. n. 12246/19, (parere, in atti al PG 48974/19 della Città metropolitana) comunica quanto segue:

"...la Variante in oggetto interessa parte del territorio comunale in cui questo Consorzio di Bonifica non ha alcuna competenza nel rilascio di pareri idraulici interventi urbanistici o di altra natura."

Circondario Imolese (parere, in atti al PG 54942/19 del 20/09/2019, della Città metropolitana) evidenzia quanto segue:

"Il PSC individua parte dell'area come facente parte del sistema forestale e boschivo (art. 2.1.3.).

- La Carta forestale rileva nell'area la presenza di un ceduo matricinato.

- Dal sopralluogo effettuato l'area boscata individuata negli strumenti di pianificazione suindicati risulta più propriamente riconducibile ad un ceduo matricinato in abbandono. Questo in quanto le rare piante maggiormente sviluppate, probabilmente le matricine a suo tempo rilasciate, risultano spesso secche in piedi o pesantemente ricoperte di infestanti e la restante parte della vegetazione presente è largamente caratterizzata dalla presenza di varie essenze con prevalente di robinia. Molto diffusi anche arbusti e cespugli che saturano il sottobosco.

- Nelle aree precedentemente interessate dalla attività estrattiva e non individuate come aree boscate negli strumenti di pianificazione suindicati si riscontra quanto segue:

- le pendici risultano caratterizzate dalla presenza di vegetazione sviluppatasi spontaneamente. Trattasi in prevalenza di robinia, ancora ad un modesto livello di sviluppo, pur iniziando a garantire un discreto livello di copertura.*
- Nei pianori si riscontra invece la modesta presenza di vegetazione, anche in tal caso con prevalenza di robinia, sviluppatasi spontaneamente ed attualmente ad un modestissimo livello di crescita tale da non poter in alcun modo essere ricondotta alla definizione di bosco.*

Tutto ciò premesso, riscontrato che:

- 1. da quanto risulta agli atti di questo ufficio le aree in oggetto non sono assoggettate a piano*

- economico o a piano di coltura e conservazione;
2. da quanto risulta agli atti di questo ufficio le aree boscate in esame non hanno beneficiato di finanziamenti pubblici;
 3. non siamo in presenza di boschi comunque migliorati o assoggettati ad interventi di avviamento all'alto fusto;
 4. le aree boscate in oggetto non hanno le caratteristiche proprie di un bosco di alto fusto;
 5. che non è riscontrabile la presenza significativa di specie vegetali autoctone protette;
 6. tali aree non risultano essere state percorse o danneggiate dal fuoco,
- a parere dello scrivente. le aree forestali in oggetto non risultano essere in alcun modo riconducibili a quanto previsto dall'art. 31, comma 2, lettera g della L.R. n. 17/1991."

Sono pervenute le seguenti osservazioni, per ognuna delle quali si richiamano i soli aspetti che possono avere ricadute sulla ValSAT:

Osservazione del 3° Settore del Comune di Dozza sulla stesura adottata (osservazione in atti al PG 48974/19 della Città metropolitana):

"Premesso che la stesura adottata della Variante specifica al Piano delle Attività Estrattive Comunale è stata redatta prima dell'entrata in vigore di alcune modifiche alle Leggi Regionali e Nazionali ivi richiamate, si segnala la necessità di sostituire gli originari richiami con quelli aggiornati.

In particolare:.....

Inoltre si propone la correzione degli errori materiali e l'inserimento delle specificazioni o chiarimenti di seguito riportati:

RELAZIONE GENERALE

Pg. 5, ultima frase:

"... come si può facilmente riscontrare, il perimetro non coincide perfettamente con l'andamento (cartografico) dei suddetti rii, perciò si esplicita che sul territorio il perimetro va considerato coincidente punto per punto all'effettivo andamento topografico dei loro alvei."

deve essere modificato come segue:

"... come si può facilmente riscontrare, il perimetro non coincide perfettamente con l'andamento cartografico dei suddetti rii, perciò si esplicita che sul territorio il perimetro va considerato coincidente punto per punto all'effettivo andamento topografico dei loro alvei, laddove questi intersechino il perimetro di comparto cartografato, entrandone e riducendone l'ampiezza, mentre laddove si siano allontanati dal perimetro di comparto cartografato, andando ad intersecare terreni esterni allo stesso, esso rimane valido non dando luogo ad alcun ampliamento locale del comparto stesso.

Pg. 1 "Disciplina d'attuazione":.....

Pg. 2 "Prescrizioni Particolari":

dopo la Prescrizione particolare numerata "2" (ma che in realtà risulta la terza) si aggiunge la seguente Prescrizione Particolare:

Zona D_{rs}: nella zona "D_{rs} - per sistemazione di attività estrattive esaurite", come individuata dalla successiva Tavola di Zonizzazione, dove sono stati ultimati già da tempo gli interventi di riassetto e valorizzazione ambientale, è consentita la costruzione della pista di collegamento fra quelle esistente e quella alternativa di progetto (descritta al par. 4.0 della Relazione), dalla zona della pesa fino all'imbocco della nuova pista sul perimetro di comparto, dovendo l'intervento essere mantenuto al minimo indispensabile nei termini di ingombro, movimentazione terre, e danneggiamento delle compagini vegetali già insediate.

per consentire esplicitamente l'intervento descritto, dato che esso costituirà parte dell'accesso pubblico all'area sistemata una volta ceduta al Comune e può quindi essere considerato parte degli interventi di sistemazione una volta esaurite le volumetrie estrattive autorizzate ed il loro trasporto all'esterno del comparto, in conformità con l'art. 5, titolo "Zone D_{rs} - per sistemazione di attività estrattive esaurite",

alinea quinto degli interventi ammessi in tali zone, della N.T.A. della presente V.S. 2017 al P.A.E.

Conseguentemente viene corretta e completata la numerazione di tutte le Prescrizioni Particolari della Scheda di Progetto.

Osservazione della CTI - Cooperativa Trasporti Imola (osservazione in atti al PG 48974/19 della Città metropolitana):

“ Esaminati gli elaborati relativi alla Variante Specifica 2017 al Piano per le Attività Estrattive (P.A.E.) comunale, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 31/07/2018

Formula la seguenti osservazioni

A - Relazione generale

1) Vari riferimenti alla L.R. 9/1999: questa legge è stata sostituita dalla L.R. n. 4 del 20 aprile 2018
.....

2) Pag. 6: Relativamente alla **Zona Drs** si dice che si tratta di “aree destinate alla sistemazione di attività estrattive esaurite”, nelle quali si può solo procedere alla sistemazione morfologico-ambientale; poi sembra che la riapertura delle attività estrattive nelle zone Drs sia concessa se questa nuova escavazione è prevista dalla “regolamentazione della N.T.A. del presente P.A.E., dalle prescrizioni particolari eventualmente riportate nella specifica Scheda di Progetto” e da quanto specificato nella Autorizzazione convenzionata; regolamentazioni e prescrizioni che, nel caso in oggetto, non possono che confermare la non possibilità di riavviare l'attività estrattiva nella Zona Drs.

N.B.: Questa osservazione vale, per le zonizzazioni di interesse, anche per la N.T.A. (Art. 5 Zonizzazioni di piano: Zone Das, Drs).

.....

B – Scheda di Progetto

.....

C – Normativa Tecnica di Attuazione

.....

2) Art. 6 Pag. 14 – capoverso 8 – quarta riga: invece di “è soggetta” va scritto “**non è soggetta**”. ...”

A seguito delle sopra riportate osservazioni il **Comune di Dozza** ha proposto le controdeduzioni (in atti al PG 48974/19 della Città metropolitana) accogliendole nella quasi totalità, con la sola eccezione del chiarimento della seguente

2) Chiede chiarimenti in merito al titolo “Zone Drs per sistemazione di attività estrattive esaurite” illustrata in relazione nonché aggiunta alla N.T.A. - tipo per i P.A.E. comunali del P.I.A.E. 2013 ed inserita di conseguenza anche nella N.T.A. della V.S. 2017 al P.A.E. comunale.

Proposta di controdeduzione: si fornisce un chiarimento: si fa presente che la N.T.A. contiene molte delle casistiche ipoteticamente possibili in qualsiasi attività estrattiva, come per tutte le altre sub-zonizzazioni della N.T.A. - tipo per i P.A.E. fornita dal P.A.E. 2013, come poi supposto nel finale dell'Osservazione in questione dopo il N.B.; la possibilità di poter asportare materiali da una sub-zonizzazione Drs è stata inserita per qualche eventuale caso di rimozione di cumuli di sterili ivi localizzati o anche di materiali utili che a causa di un rimodellamento finalizzato alla sistemazione del sito non trovino altra collocazione all'interno del comparto. In generale tutto ciò non riguarda il polo “Pianelli”, tuttavia nell'osservazione dell'UTC viene esplicitato che nella zona Drs del polo può essere costruita una pista interna di raccordo fra quella pre-esistente e quella che verrà allestita all'esterno del perimetro del comparto, dato che tale pista potrebbe rimanere in essere per la fruizione pubblica dell'area una volta dismessa l'attività estrattiva.

CONSIDERAZIONI E OSSERVAZIONI

Si rileva che il documento di ValSAT della variante è stato elaborato sulla base dell'Allegato I del D.Lgs. 152/2006 "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi" e non segue i criteri di valutazione propri della ValSAT, ex art. 18 della L.R. 24/2017 e del Rapporto Ambientale di VAS ex art.13 del D.Lgs 152/2006.

Nella Dichiarazione di Sintesi è quindi importante ridare la giusta organizzazione al documento, riportando oltre agli esiti della valutazione anche gli effetti sull'ambiente e sul territorio che si avranno in attuazione delle scelte operate, così da individuare le soluzioni alternative attese a questo livello di attuazione in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile.

Si prende atto dell'accoglimento da parte del Comune in merito alla necessità di aggiornare i riferimenti normativi per la Valutazione d'Impatto Ambientale (la L.R. 9/99 è ora abrogata e sostituita dalla L.R. 4/2018), così come correttamente osservato.

Si riscontra la coerenza interna della variante, riconoscendo gli obiettivi posti in linea con le azioni proposte; che a loro volta trovano coerenza esterna con la pianificazione sovraordinata vigente alle condizioni di seguito richiamate.

Rispetto al vigente piano sovraordinato delle attività estrattive PIAE 2013, si evidenzia che la previsione del polo estrattivo Pianelli è un residuo dei precedenti piani infraregionali e contribuisce ai quantitativi che devono dare risposta alla richiesta di fabbisogno di inerti. Per tale previsione nel PIAE 2013 non è stata condotta una puntuale valutazione di sostenibilità ritenendo comunque alternativa meno impattante quella di confermare le aree già esistenti, laddove ancora coerenti con i vincoli e le tutele vigenti.

In relazione alle aree forestali il Circondario Imolese attesta che *"le aree forestali in oggetto non risultano essere in alcun modo riconducibili a quanto previsto dall'art. 31, comma 2, lettera g della L.R. n. 17/1991"*, pertanto richiamando quanto osservato dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile si *"ricorda che, qualora il Piano di Coltivazione e Sistemazione interessi il perimetro delle aree forestali ricomprese nella zona Dae, dovrà essere prevista la compensazione ai sensi della Delibera di Giunta regionale n. 549/2012."*

In merito alla componente aria, si prende atto di quanto dettagliato sulla collocazione e sugli effetti sui recettori; pertanto si chiede di implementare il piano di monitoraggio in presenza di esposti (recettore "Ca' Bacocca" e/o "Cà dei Pini") e segnalazioni con

1. Relativamente al passaggio dei mezzi pesanti sulle piste di cava, effettuare il monitoraggio presso il ricettore:
 - Cà Bacocca laddove verrà autorizzata la nuova pista di accesso alternativa alla vecchia;
 - ricettore senza toponimo posto immediatamente a sud di qualora venga mantenuta la vecchia pista;
2. Le rilevazioni riguarderanno i parametri PM10 e PTS e avranno la durata di almeno 15 giorni, da prolungare in caso di fermo delle attività per maltempo. I campionamenti saranno eseguiti secondo i metodi di riferimento indicati nel D.Lgs. 155/2010 per la valutazione della qualità dell'aria ambiente; poiché tra gli obiettivi di qualità viene richiesta una raccolta minima di dati del 90%, il periodo di monitoraggio dovrà essere prolungato se i dati invalidi superano il 10% del tempo di misura. Unitamente a tale parametro verranno misurati tramite apposita stazione meteo, conforme alle norme WMO, i parametri meteorologici indicati dalla variante. La rilevazione dovrà essere condotta su base oraria.
4. Le risultanze della campagna di misurazione dovranno poi essere comunicate agli enti territorialmente competenti e ad Arpae, fornendo apposita documentazione contenente almeno:
 - i dati di monitoraggio giornalieri, anche in formato digitale;

- il numero di dati validi e il rendimento percentuale della campagna di misura;
- la correlazione dei dati rilevati e il campo anemologico.

In relazione al traffico, non riscontrando valutazioni previsionali, si chiede al Comune di riportare nella Dichiarazione di sintesi una previsione dei carichi e dei flussi di traffico e delle relative opere di mitigazione che rendano trascurabili gli effetti di esposizione al rumore ed alle polveri sui recettori. In particolare si dovrà anche tener conto di quanto evidenziato dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile in merito alla nuova pista di collegamento a via Croce Conta, la cui asfaltatura degli ultimi 100 m potrebbe non essere sufficiente ad evitare problematiche legate alla natura della strada ed alla polverosità sui recettori presenti (in particolare Cà Bacocca); nonché alla ridotta dimensione della carreggiata.

Per la componente rumore le valutazioni previsionali condotte hanno avuto come esito un impatto sensibile su "Ca' Bacocca" e "Ca' dei Pini", il che comporta la necessità di effettuare alcune campagne di monitoraggio acustico in corso d'opera sui ricettori più esposti cui dovranno eventualmente seguire adeguate misure di mitigazione.

Per la matrice acqua, considerato che il polo insiste su un' "Area di ricarica della falda (tipo B)" (P.S.C. art. 3.1.9; P.T.C.P. artt. 5.2 e 5.3), sebbene venga dichiarato un impatto nullo in virtù dell'assenza di interferenze con l'idrologia sotterranea riscontrata in passato, occorre attestare il rispetto della richiamata norma in cui si prevede che *"Lo svolgimento delle attività estrattive in tutte le loro fasi deve avvenire in modo tale da salvaguardare le risorse idriche sotterranee, indipendentemente dal loro stato di utilizzo..."*; pertanto si chiede di integrare opportunamente il piano di monitoraggio proponendo anche forme di messa in sicurezza della falda sotterranea laddove fosse interferita dai lavori di coltivazione.

Valgono inoltre tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

Per LA RESPONSABILE
DELL'AREA AUTORIZZAZIONI E
CONCESSIONI METROPOLITANA
Dott.ssa Patrizia Vitali¹

*la Responsabile dell'Unità
Valutazioni Ambientali
ing. Paola Cavazzi²
(firmato digitalmente)*

¹ Ai sensi del Codice di Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARP AE Emilia-Romagna n. 113/2018 del 17/12/2018 con cui è stato conferito alla D.ssa. Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

² Atto di delega ARP AE DET-2018-501 del 11/06/2018.